

Un lago sempre più basso

Il più grande lago dell'Iran, il secondo maggior lago salato del mondo, rischia di scomparire. Il lago di Urmia, dichiarato "Riserva della biosfera" dall'Unesco nel 1976 per la presenza di diversi tipi di uccelli migratori tra cui fenicotteri, pellicani, cicogne e trampolieri, ha visto ridurre dall'inizio degli anni Novanta più della metà della sua superficie (5.200 km²). Diverse sono le cause naturali: l'alto tasso di evaporazione delle acque del bacino, la diminuzione degli affluenti, la scarsità delle piogge, l'innalzamento del livello di salinità. Alcuni esperti avrebbero indicato fra le cause anche il "concorso umano": lo sfruttamento delle falde acquifere e l'eccessiva costruzione di dighe sugli immissari del lago. I danni, come si può immaginare, sono di natura ecologica, con la scomparsa di specie animali, ma pure economica, con la riduzione dei flussi turistici. Molti albergatori hanno chiuso e tanti proprietari di battelli hanno tirato i remi in barca. Del paesaggio adesso fanno tristemente parte le carcasse di navi, mentre si teme una vera catastrofe naturale perché non di rado il vento alza delle nuvole di sale che danneggiano le colture circostanti. Poco efficaci, finora, i tentativi del governo di invertire il processo in corso.

Aurora Nicosia

E. Norozi/AP



**IN GRAVE PERICOLO IL PIÙ GRANDE
BACINO LACUSTRE DELL'IRAN,
IL SECONDO AL MONDO**

